



**TAVOLO INTERISTITUZIONALE E INTERPROFESSIONALE
MINORI & INFORMAZIONE**

CARTA DEI VALORI

PREMESSA

Gli Enti e gli Organismi, i cui rappresentanti hanno concorso alla formazione di “Tuttinrete” Tavolo interistituzionale e interprofessionale costituitosi nella primavera del 2007 sulla scia di pregresse esperienze si riconoscono, all’esito del confronto e delle attività svolte nel corso di questi anni—nei contenuti e nei valori sintetizzati nei punti sotto indicati, che sono stati assunti quale base del formale Protocollo d’intesa e che vengono riconfermati per il rinnovo dello stesso.

Di persone di minore età si parla molto da parte dei mass-media, ma spesso non in termini aderenti all’effettività delle questioni che li riguardano e non sufficientemente in linea con l’esigenza, centrale, di tutela degli stessi.

Tale tutela dovrebbe essere perseguita in ogni ambito della società civile, soprattutto nei casi in cui la famiglia o l’ente pubblico non siano in grado di esercitarla adeguatamente, non essendo monopolio esclusivo dell’Autorità Giudiziaria minorile, anche se ad essa sono deputati istituzionalmente gli interventi in ambito civile, a fronte di situazioni di abbandono, pregiudizio o disagio legati alla sfera familiare, e quelli di natura penale, in cui pure si realizzano, al di là del contesto punitivo, forme di tutela della stessa persona di minore età in quanto tale, se vittima a sua volta di situazioni pregiudizievoli.

Nel settore dell’informazione, le cui basilari esigenze, presidio di una società democratica, non sono minimamente in discussione, vi sono spesso situazioni riguardanti persone di minore età “in prima pagina” (per le più varie vicende: dai bambini “portati via” dagli assistenti sociali alle cosiddette baby-gangs, ecc...), in cui molti soggetti interagiscono con i media.

Si parla e si scrive di fatti che, in realtà, si conoscono poco, con termini tecnici che si conoscono ancora meno (con rilevanti confusioni, ad es., fra adozione ed affidamento, provvedimenti provvisori e decisioni definitive ovvero in tema di imputabilità, perdono giudiziale, messa alla prova, ecc...). Nella sostanza non c'è o rischia di non esserci un *dialogo* oppure esso è un dialogo fra sordi, fra soggetti che parlano lingue diverse e comunque non quella del minore, anche se taluno ritiene, in buona fede, di farsene interprete.

L'iniziativa di TUTTINRETE non muove affatto da intenti censori, essendovi già organi istituzionalmente preposti alla verifica di eventuali comportamenti illeciti, scorretti, imprudenti, inopportuni, ecc.. dei giornalisti, degli appartenenti alle Forze dell'Ordine, degli insegnanti, degli assistenti sociali, dei magistrati, degli avvocati, ecc...

Si auspica la formazione di una cultura condivisa, fatta non solo di principi (che sono essenziali ma che, nella quotidianità, rischiano di passare in secondo piano), ma di buone pratiche.

TUTTINRETE propone la metafora della RETE: qualcosa che non ha vertice, in cui non c'è nulla di "dirigistico" e che si compone di una trama in cui tutti i punti sono, in qualche modo, connessi "paritariamente" fra di loro. Coloro che a livello istituzionale o professionale si occupano di persone di minore età dovrebbero sentirsi partecipi (senza percepirla né come vincolo né come limite) della consapevolezza della necessità di muoversi in sintonia con l'interesse della persona di minore età, inteso come interesse comune, perché è un *bene sociale*, da preservare al di là dei diversi ambiti ed obiettivi di azione dei singoli soggetti.

La RETE è l'antitesi delle *monadi*, che si muovono, si incontrano e si scontrano, talvolta come *schegge fuori controllo, se non impazzite*, ciascuna per conto proprio, nel proprio isolamento.

"TUTTINRETE" si propone come Tavolo 'di sintesi' che programma, da un lato, momenti di approfondimento e dibattito sul come fare 'formazione comune', dall'altro assume lo scopo di promuovere una cultura della tutela dei diritti delle persone di minore età nel rapporto con i mezzi di informazione;

In tale ottica, tutti i soggetti in gioco che condividono l'idea della rete ed accettano di farne parte, riconoscono e riconfermano le seguenti

LINEE GUIDA

❖ **Parlare delle persone di minore età *non come se fossero adulti***

Va sempre salvaguardata la *specificità* minorile, sia che si tratti di vicende penali che in ambito civile, in relazione a vicende in cui gli adulti spesso fanno il *loro* gioco, giusto o sbagliato che sia, e la persona di minore età non è assimilabile a loro non avendo analoga forza, in quanto *soggetto debole*.

Troppo spesso la persona di minore età viene considerata come un 'piccolo adulto' con qualche possibilità di scappatoia in più, mentre l'ordinamento predispone una gamma di soluzioni eccedente l'alternativa 'secca' condanna/assoluzione, non potendosi dare per scontata l'imputabilità della persona di minore età ed essendo la condanna, e soprattutto il carcere, una soluzione praticabile solo in mancanza di alternative, una 'extrema ratio'.

❖ **Parlare delle persone di minore età *non come se fosse facile***

La materia minorile è di particolare *complessità*, connotata com'è da istituti peculiari di cui, se male intesi o interpretati, può essere fornita un'immagine distorta. Le anticipazioni e le semplificazioni in questa materia sono rischiose e possono essere fuorvianti.

❖ **Parlare delle persone di minore età *senza pensare o pretendere di essere la loro voce***

Nella trattazione di casi minorili chi partecipa al dibattito a qualsiasi titolo, non deve ritenersi esclusivo interprete dell'interesse della persona di minore età.

E' considerata buona prassi che la notizia su persone di minore età si costituisca attraverso una pluralità di informazioni.

❖ **Parlare delle persone di minore età *con responsabilità***

Il processo di "costruzione della notizia" coinvolge molteplici soggetti che devono sentirsi tutti *corresponsabili*.

❖ **Parlare delle persone di minore età *rispettandone davvero l'anonimato***

Non basta scrivere le iniziali od un nome inventato se si riportano, nel contempo, altri *elementi individualizzanti* non solo relativi al minore ma anche alla sua famiglia e alla sua storia presente e passata. In questo ambito, l'anonimato è un diritto, una garanzia, un valore, non una limitazione al diritto d'informazione

❖ **Parlare delle persone di minore età *senza fare del sensazionalismo sulla loro pelle***

Senza *usarli*: spesso, purtroppo, sono già usati ed abusati da altri.

In situazioni particolarmente gravi, come nei casi di omicidio/suicidio o tentato omicidio/suicidio di persone di minore età, forme estreme di bullismo, che chiamano in causa, ovviamente, non solo i bulli, ma anche le loro vittime, è doverosa una particolare cautela, che non è "forma" ma sostanza che riguarda il rispetto della persona di minore età.

❖ **Parlare delle persone di minore età *senza pensare di essere soli***

Sentendosi al contrario (e ciò vale, in particolare, per la rete istituzionale che comprende le Autorità Giudiziarie, le Forze dell'Ordine, i Servizi, la Scuola...) parte di un insieme i cui componenti devono trovare un modo ed uno stile comune per collaborare tra di loro allo scopo di fornire un'informazione corretta e non lesiva dei diritti della persona di minore età, No quindi alle *invasioni di campo*, ancorché inconsapevoli. Sì ad interazioni che tengano reciprocamente conto, ovviamente, anche delle regole e dei vincoli legati alle rispettive professionalità (l'assistente sociale, l'avvocato, il giudice, le Forze

dell'Ordine, lo psicologo, il medico, l'insegnante, il giornalista hanno ciascuno le proprie regole deontologiche e forme di segreto professionale).

❖ **Parlare delle persone di minore età soprattutto *in positivo***

Favorire le buone notizie. Fornire un'*informazione positiva* significa anche far conoscere come operano le istituzioni nell'affrontare le problematiche che coinvolgono la persona di minore età e che hanno trovato una risposta adeguata.

❖ **Parlare delle persone di minore età non solo al singolare, ma anche *al plurale***

Non il riflettore puntato sul singolo caso, ma attenzione al fenomeno: dal caso di cronaca all'inchiesta, avendo presenti le variegata realtà degli italiani e degli stranieri non in chiave antitetica, ma pensando a loro come componenti tutti di questa società, la nostra.

Torino,